



# SIAP PALERMO

Informazione Sindacale | Siap Polizia | SPECIALE 23 MAGGIO 2023

## FARE MEMORIA!

(Di Mario Marotta SIAP Palermo)



Oggi facciamo memoria dei nostri colleghi. I colleghi dell'ufficio scorte di Palermo che trentuno anni fa hanno sacrificato le loro vite, le loro giovanissime vite per questo Paese, ed anche se gli anni possono passare il dolore non passa mai. Il ricordo di quei giorni non si affievolisce mai.

Ognuno di noi, anche chi come me è arrivato in questo ufficio pochi anni dopo le stragi, ha impresso a fuoco nella memoria quei giorni. Lo sgomento, l'incredulità, l'angoscia e la rabbia di quei giorni. Ma quella rabbia e quel dolore si sono trasformati in coraggio. Ed è questo che oggi celebriamo.

Oggi celebriamo il Coraggio.

Il coraggio di tutti coloro che hanno scelto di restare in questo ufficio all'indomani delle stragi di Capaci e via D'Amelio a dispetto di ogni logica, di ogni buon senso, di ogni istinto di sopravvivenza. Il coraggio di chi ha scelto la paura come compagna. Perché da quel giorno di trentuno anni fa la paura per noi è stata una costante, l'abbiamo respirata, mangiata, sognata ogni notte senza che ci abbandonasse mai. Ma quello di cui abbiamo avuto paura in tutti questi anni, non è stato che potesse accadere qualcosa ma di non esserci se fosse accaduto qualcosa.

Volevamo esserci, impedire ad ogni costo che quanto accaduto potesse ripetersi. Ed è questo che abbiamo fatto, lungo questi trentuno anni, in silenzio, senza proclami altisonanti, e volte, forse troppe volte, la sensazione di essere stati dimenticati proprio da chi più avrebbe dovuto sostenerci. Ci siamo anche sentiti dire che "eravamo ospiti" nel nostro stesso ufficio il 23 maggio o il 19 luglio.

Ma noi ci siamo stati, invisibili, silenziosi ma presenti sempre. È così sarà anche domani, quando il clamore sarà passato, quando tutti saranno ripartiti, quando le luci ed i riflettori si saranno spenti. Perché in questi anni talvolta la memoria è sembrata divenire un palcoscenico sul quale potersi esibire, ma noi non abbiamo mai dimenticato perché lo facevamo, perché ogni maledetto giorno l'abbiamo fatto e perché continueremo a farlo.

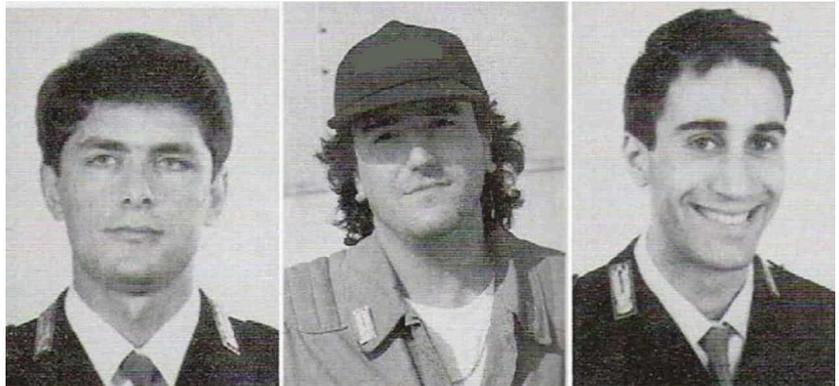
Proteggere gli altri è il nostro lavoro, la nostra vera natura. Noi siamo poliziotti.

Noi, siamo l'ufficio Scorte di Palermo.

È questo lo celebriamo ogni giorno.

Perché per noi ogni giorno sarà sempre il 23 maggio e il 19 luglio.

Per sempre.



## "23 maggio 1992" di Luigi LOMBARDO

Giovanni, Francesca, Vito, Rocco e Antonio, colpevoli di fare ciò che tutti avrebbero dovuto, ma non fecero, consacrano le loro vite all'immortalità della memoria. Figli di quelle stragi, in tanti scegliemmo di indossare una divisa per onorare quella memoria.. e tutto ciò che è stato fatto e sarà fatto, sarà solo e per sempre una infinitesima parte di ciò che quella pesantissima eredità che ci hanno lasciato continua a meritare.. Nel sangue dei martiri c'è il fiore di una speranza che da più di 30 anni soffia sull'Italia intera, pretendendo di renderla ogni giorno un posto migliore, nonostante ancora in tanti sembrano non volerla tale.

Dal sito di Capaci, come da via D'Amelio, non spira più morte, ma vita e speranza..



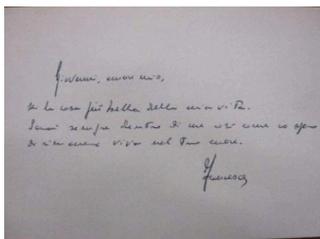


## Giovanni Falcone e Francesca Morvillo.. i loro insegnamenti!

La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave; e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni.

Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così. Solo che quando si tratta di rimboccarsi le maniche ed incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare.

Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere.



Giovanni amore mio, sei la cosa più bella della mia vita, sarai sempre dentro di me, così come io spero di rimanere viva nel tuo cuore.  
Francesca

Lo dobbiamo a tre ragazzi pieni di speranze, di vita, di progetti.. e, vi prego, non chiamateli "la scorta", come una entità astratta, se non li conoscete, ve li presentiamo noi:

### ROCCO DICILLO

E' Rocco, Rocco Dicillo, è, non era.. è Rocco e lo sarà per sempre.

Nasce a Triggiano, in Provincia di Bari, città che per prima gli dedicherà una via, oltre che l'aula Magna dell'ITIS "Luigi dell'Erba" di Castellana Grotte, istituto che lo stesso aveva frequentato da ragazzo.

Quel giorno è seduto sul sedile posteriore della Fiat Croma a bordo della quale viaggiano Vito Schifani, alla guida, e Antonio Montinaro, Capo Scorta. La loro auto fu sbalzata a più di dieci metri dal luogo dell'esplosione. Lascio' Alba, che avrebbe dovuto sposare meno di 2 mesi dopo, il 20 luglio del 1992.

Rocco fu sepolto a Triggiano, suo paese natale, aveva compiuto 30 anni da poco. Vogliamo ricordarlo con questo sorriso splendido e solare, entrato nell'immortalità, anche a lui dobbiamo verità e giustizia, anche a lui dobbiamo ogni sforzo.

Rocco adesso guidaci e guardaci tu le spalle da lassù.

Noi oggi siamo qui anche per te!

### ANTONIO MONTINARO

Antonio è il Capo Scorta ha 29 anni.

Quel giorno si trovava a bordo della prima delle tre vetture blindate (tre Fiat Croma) che riaccompagnavano il magistrato, appena atterrato a Punta Raisi da Roma, a Palermo. L'auto, di color marrone, era guidata da Vito Schifani, sul sedile posteriore stava l'agente Rocco Dicillo. Falcone guidava la Croma bianca che, assieme alla terza e ultima Croma azzurra, li seguiva e sulla quale viaggiavano anche la moglie Francesca Morvillo e, dietro, l'autista giudiziario Giuseppe Costanza. Nell'esplosione, avvenuta sull'Autostrada A29 all'altezza dello svincolo per Capaci, alle ore 17:57, i tre agenti morirono immediatamente, poiché la loro auto fu quella investita con più violenza dalla deflagrazione, tanto da essere sbalzata in un oliveto a più di dieci metri di distanza dal manto stradale.

Ma Antonio per noi, come Rocco e Vito, non è morto, continua ad essere il Capo Scorta, Antonio continua a proteggere i suoi colleghi delle scorte, Antonio sarà per sempre vivo..

### VITO SCHIFANI

Vito Schifani nasce a Palermo, ha 27 anni, e il 23 maggio 1992 è alla guida della croma su cui viaggiano Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

Ha un bimbo piccolo, Emanuele, che oggi è uno splendido Ufficiale della Guardia di Finanza.

La deflagrazione colpì la loro auto con una violenza inaudita sbalzandola a decine di metri. È un ragazzo allegro, ride scherza ed ha un sorriso luminoso come il sole..

Sono certo che da lassù, ovunque si trovi, stia continuando a sorridere guardando dall'alto con orgoglio il suo ragazzo e continuando a proteggere i suoi colleghi di sempre.

Entra nell'immortalità a 27 anni..